



A cura di  
**Andrea G. Moscatelli**  
mag2063@yahoo.it

Il riscaldamento globale e l'inquinamento dei mari sono i due allarmi lanciati dagli ecologisti da decenni e prevalentemente caduti nel vuoto, per una serie di ragioni politiche ed economiche, alimentate da teorie contrastanti o negazioniste.

Alcuni studi sui cambiamenti climatici hanno indicato nell'anno 2050 il punto di non ritorno, ossia il momento in cui, le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera determineranno un innalzamento medio delle temperature globali di 2-2,5 gradi celsius, determinando effetti catastrofici per l'ambiente e per la nostra civiltà.

decennale, legata ai progetti per i quali vengono emessi e devono essere considerati investimenti di lungo periodo coerentemente con il lasso di tempo necessario al verificarsi dei risultati attesi, e staccano una cedola di rendimento che oscilla dal 1,5% al 2,5% su base annua. Con l'aumento delle obbligazioni in circolazione, la green economy, nel corso degli ultimi anni, ha consolidato la sua rilevanza sia in termini del numero dei prodotti che volumi negoziati, ed ha indotto gli operatori specializzati a determinare un indice di riferimento per la valutazione dell'andamento del settore.

# Green economy: una corsa contro il tempo

Pur alla presenza di autorevoli critiche sulla validità scientifica delle peggiori previsioni, all'inizio del corrente millennio ci si è interrogati su come rallentare e quindi arrestare il fenomeno, contrastando l'incremento dell'inquinamento globale avvenuto negli ultimi decenni, innescato dall'accelerazione dello sviluppo industriale di Paesi quali Cina ed India, ove risiede quasi la metà della popolazione mondiale.

Nel corso del 2007 l'Europa con l'emissione del primo green bond da parte della BCE ha aperto la strada ad un settore fortunatamente in costante crescita, anche e soprattutto per il sostegno di nazioni quali Germania e Francia, le prime a promuovere una rivoluzione green.

In un decennio, le emissioni di green bond si sono moltiplicate coinvolgendo tutti i Paesi maggiormente industrializzati ed interessando i principali mercati finanziari tanto che gli esperti stimano un volume di nuove emissioni nel triennio 2018-2020 di circa 400 miliardi di dollari. Anche il nostro Paese è attivo nell'emissione di green bond con i principali attori Enel e Cassa e Depositi Prestiti e un saldo di obbligazioni verdi in circolazione di circa 6 miliardi di euro. Mediamente i green bond hanno una durata

Questo processo di trasformazione da evento straordinario ad andamento strutturato, ha determinato l'interesse delle case d'investimento tramutatosi nella realizzazione di prodotti di risparmio gestito rivolti agli investitori privati. Ad oggi in Italia le SGR (società di gestione del risparmio) che hanno lanciato fondi comuni "green" ossia che acquistano green bond, sono in continua crescita ed il risparmiatore può trovarne almeno uno nel catalogo in offerta presso la propria banca o promotore finanziario, allargando l'interesse del proprio portafoglio anche alla finanza etica rivolta all'ambiente. Riguardo allo scopo concreto delle obbligazioni "verdi", queste, con riferimento alle emissioni di società dell'energia quali ad esempio ENEL, servono a finanziare progetti industriali di energia pulita; quelle emesse dalla BCE o dalle Banche di investimento servono a raccogliere denaro da prestare a società che presentano progetti volti ad azzerare l'impatto ambientale, quali la trasformazione dei processi produttivi sino ad oggi effettuati con l'impiego di combustibili fossili, o implementare sistemi efficaci di smaltimento delle scorie rivenienti.

La trasformazione della produzione tradizionale a produzione green, ha come

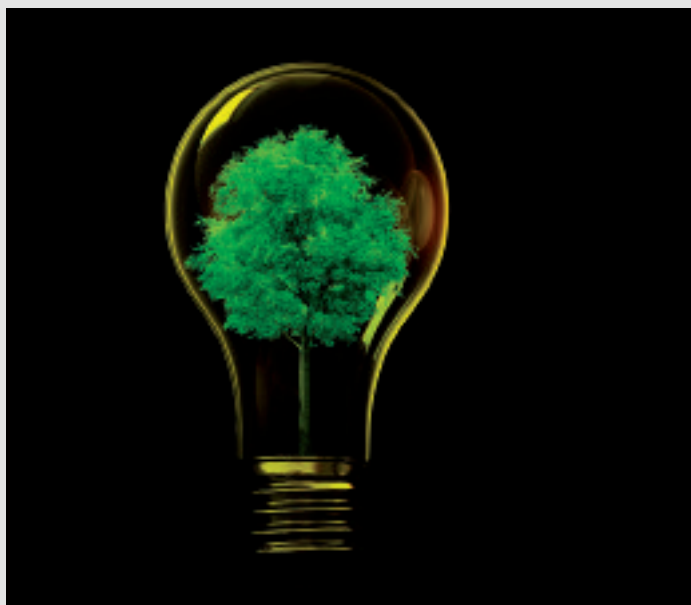
obiettivo l'azzeramento o la massima riduzione dell'impatto sull'ambiente dell'intero ciclo produttivo, che implica l'impiego di energia pulita, il miglioramento dei processi con conseguente risparmio di energia e di materiali, sino al trattamento finale del residuo di lavorazione e l'imballaggio del prodotto finito.

Oltre alle società legate all'energia, una delle industrie che maggiormente sta beneficiando dei finanziamenti "green", è senza ogni dubbio quella degli imballaggi e delle plastiche non riutilizzabili. Il fenomeno dell'inquinamento dei mari e degli oceani è in massima parte causato dalla presenza di plastica, che anche se smiuzzata, come microplastica ha un impatto significativo sulla flora e soprattutto sulla fauna marina. Le grandi metropoli sorgono lungo le coste e lungo i fiumi. I corsi d'acqua trasportano plastiche di ogni genere alle loro foci; fenomeni straordinari, quali tempeste tropicali ed inondazioni causate dal riscaldamento globale, trascinano negli oceani ogni genere di manufatto inquinante destinato a dissolversi in secoli o millenni. La risposta alla disattenzione ed all'incuria umana è la produzione, ove possibile, di oggetti ed imballaggi biodegradabili ed in tal senso lo sviluppo di aziende che producono materiali da forgiare in oggetti di consumo quotidiano che possono dissolversi in breve tempo è l'obiettivo che si prefiggono i prestiti erogati dalle linee di credito "green".

Se infatti, la sensibilizzazione ecologica non è attuabile per ostacoli culturali, geografici o economici, la sostituzione della plastica con materiali degradabili rimane l'unica soluzione per evitare di convivere in un pianeta sempre più inquinato.

Dal punto di vista finanziario, si evidenzia come l'andamento del mercato azionario delle società impegnate nello studio e nella produzione di materiali "green", presenti risultati in controtendenza con l'attuale crisi finanziaria e la sua volatilità, evidenziando per alcune società, incrementi di valore anche superiori al 10% annuo. A ben vedere risulta essere un affare sia per gli investitori che per gli imprenditori sensibili ai temi ecologici. Oltre all'industria dell'energia e quella della plastica per imballaggio, per alcuni

osservatori sarà l'industria delle costruzioni quella maggiormente interessata a questa rivoluzione, mentre quella dei trasporti, impegnata da tempo nella ricerca e sviluppo di auto ibride ed elettriche, è ancora nella fase di riflessione se abbandonare o meno i motori a combustione interna, senza considerare che nel prossimo futuro dovrà altresì interrogarsi su quale materiale utilizzare per sostituire la plastica interna dei veicoli come ad esempio il cruscotto, e la tappezzeria.



Per investire in green bond ed in strumenti ecologici, bisogna avere quella che si dice una "vision" di lungo periodo, cercando di individuare i progetti seri e contrastare duramente i soliti furbetti che pensano di fare gli ecologisti raccogliendo fondi con i green bond per un piccolo progetto virtuoso della loro multinazionale mentre, con altre società sparse nel mondo, incrementa l'inquinamento.

In conclusione la finanza green non risponde solo ad un'esigenza ecologica, ma è una risposta concreta dei capitali privati alla salvaguardia del pianeta, mantenendo intatto l'interesse nell'investimento in prodotti trattati nei mercati regolamentati con una buona prospettiva di rendimento sia a breve (green bond) che a medio termine (azioni di società green).